

Cinecittà raddoppia, nuovi studi e tecnologia per il salto di livello

Industria audiovisiva. Azienda in linea con i tempi del Pnrr. Nel 2026 saranno 25 i teatri di posa attivi con un aumento della capacità produttiva del 60%

Nicola Barone

L'appartamento, il "mio" appartamento, come Federico Fellini chiamava Cinecittà, è in corso di ristrutturazione. Alcune delle grandi scatole sistemate in un reticolo razionalista, i teatri di posa nei quali hanno preso vita opere leggendarie del cinema, non solo italiano, vedono intorno a sé muoversi decine di persone durante il giorno tra un set all'aperto e l'altro. Accanto all'ammodernamento di parte delle strutture esistenti, dal Pnrr sono anche arrivate importanti risorse per realizzare nuovi studi. Perché la sfida dopo ottant'anni e passa di storia è più tecnologia e massima funzionalità per aggredire la concorrenza globale.

«Le stelle tornano a splendere sul Tevere», titolava pochi mesi fa il New York Times in un reportage evidenziando il volume delle produzioni mosse dalla miscela magica di incentivi fiscali, alti valori di produzione e il glamour italiano. Messa in numeri la faccenda indica per Cinecittà un giro d'affari nel triennio di quasi 100 milioni di euro (di cui 40 solo con la costruzione di scenografie) e l'anno scorso, in particolare, è stato archiviato con un fatturato di oltre 45 milioni di euro, con crescita intorno al 20% rispetto all'anno record del 2022. Una traiettoria conseguente alla nuova era industriale e produttiva inaugurata nel 2021 che fa segnare oggi una percentuale di occupazione dei teatri

stabilmente sopra il 70 per cento. Nicola Maccanico ha negli occhi la soddisfazione del lavoro ben fatto. «Il successo è di tutti e può essere celebrato da tutti. C'era molta voglia di Cinecittà nel mondo e si è riusciti a intercettare il desiderio degli operatori di venire qui». Entro qualche settimana l'amministratore delegato porterà il mandato in scadenza nelle mani del Governo. «Nelle aziende pubbliche si può essere efficienti se si usano gli strumenti giusti. Questo vuol dire competitività, servizi, innovazione».

Dunque, nella pratica, ristrutturazione e efficientamento di tutti i teatri, insieme al potenziamento digitale degli stabilimenti e all'ampliamento dei servizi a supporto delle produzioni. Sul fronte Pnrr l'azienda è in linea con l'attuazione del cronoprogramma degli interventi previsti dai target europei. Questo piano prevede la costruzione di 5 nuovi teatri di posa, la ristrutturazione di 4 esistenti e la razionalizzazione del backlot, il che nel 2026 porterà Cinecittà ad avere 25 teatri attivi e un aumento della capacità produttiva del 60% passando da 18mila metri quadrati di oggi ai 30mila disponibili in avanti. Tra i nuovi strumenti introdotti spicca il "T18", uno smart stage con led-wall per riprese virtuali tra i più grandi d'Europa apprezzato da importanti registi come Roland Emmerich, Angelina Jolie, Joe Wright e Pietro Castellitto.

Dopo l'intesa quinquennale firmata a inizio 2022 tra Cinecittà e Fremantle per l'affitto di 6 teatri, è in fase di finalizzazione un accordo di lungo termine con EndemolShine del gruppo Banijay che

si svilupperà sui 4 teatri Lumina, nella zona a Nord della Capitale già gestiti dalla società. «La concorrenza è mondiale e l'elemento fiscale è la preconditione su cui costruire il successo. La sfida per Cinecittà ora è salire di livello. Con accordi strutturati su scala più estesa, ma anche svolgendo la funzione irrinunciabile di casa delle grandi produzioni italiane», rimarca ancora Maccanico. Per la tivvù si è da poco chiuso il fortunato show *Colpo di luna* di Virginia Raffaele, gli studios sono stati la location scelta da Eni Plenitude per la campagna promozionale attualmente sui media. Attesa c'è per l'uscita del film *Queer* di Luca Guadagnino con Daniel Craig (la più sentita, a dire di Variety) e per la serie di otto episodi *M: Il figlio del secolo* diretta da Joe Wright con Luca Marinelli e basata sul romanzo best-seller di Antonio Scurati che racconta l'ascesa di Benito Mussolini. E alle viste sono le riprese del nuovo film di Gabriele Mainetti, di *Napoli-New York* di Gabriele Salvatores con Pierfrancesco Favino e de *L'orto americano* di Pupi Avati.

Ma niente della svolta positiva impressa nell'ultimo periodo sarebbe possibile senza la gloria del passato. «Cinecittà è stata



Peso: 38%

globale prima della globalizzazione, era già fortissimamente attrattiva per la coesistenza di culture, energie ed esperienze diverse. Ognuno dopo qualche giorno si sente a casa». Tutte le strade portano a Roma. A pensarci anche quella di Fellini nacque lì, via Tuscolana civico 1055.

in fase di finalizzazione un accordo di lungo termine con EndemolShine del gruppo Banijay

I NUMERI

Le produzioni in due anni
Tra il 2022 e il 2023 sono state a girare negli studi di Cinecittà oltre 50 produzioni audiovisive

L'occupazione degli studi
La percentuale di occupazione dei teatri i si mantiene stabilmente tra il 70 e l'80%

Target del Pnrr
Il teatro 7, di 800 metri quadrati, è già completato ed entro maggio sarà commercializzato

Le eccellenze hi-tech
Lo smart stage (T18) è uno dei teatri di posa più all'avanguardia del mondo con 412 mq di schermo e una tecnologia che rende la realtà virtuale attrattiva per le grandi produzioni internazionali

Confermati i target del Piano. Il cantiere del teatro 22 in via di realizzazione

45 milioni

IL FATTURATO NEL 2023
L'anno scorso è stato archiviato con un fatturato di oltre 45 milioni di euro, con una crescita intorno al 20% rispetto al 2022



L'AD NICOLA MACCANICO
«Nelle aziende pubbliche si può essere efficienti se si usano gli strumenti giusti. Questo vuol dire competitività, servizi, innovazione».



Peso:38%